



I talenti

AQUILE O GALLINE?

SUL SET DELLA FICTION "LE GRANDI PARABOLE" C'E' UNA NUOVA SFIDA DA AFFRONTARE.



Il promo



Il mondo pullula di **Peter Pan**, persone che rimangono eternamente bambine. Non hanno voglia di crescere. Non sanno sviluppare i doni ricevuti dal Creatore. Al massimo ne coltivano alcuni, i meno decisivi, a scapito di quelli importanti.

Fanno salti mortali per allenare i muscoli facciali per **apparire belle** e poi si dimenticano di coltivare quelli del cuore che servono a rendere più gradevole la vita propria e degli altri.

C'è, anche, chi **sa solo lamentarsi** per non essere capitato in una famiglia ricca, per non avere ricevuto un corpo da schianto.

In realtà, tutti abbiamo ricevuto un **"minimo sindacale"** di doni: bontà, intelligenza, volontà, coraggio per riuscire nella vita. In fondo non sono altro che **compiti** e **responsabilità** ricevuti da Dio, da "trafficare" con intelligenza.

L'audience



La nostra è davvero una "squadra speciale", fatta da gente piena di fantasia e di buona volontà. Il successo di tutti nasce dall'impegno di ciascuno. Conoscete qualcuno che si comporti così, ragazzi?



Certamente non nel nostro gruppo dove quattro bulli rovinano tutto con le loro battute stupide. Non sappiamo come stopparli...
Alessia



C'è una persona che per me è un dono del cielo: mia mamma. Non so come fa a portare avanti la baracca, da sola, senza lamentarsi mai...

Marcello



Un giorno vorrei tanto diventare come la mia catechista: dolce, sorridente, paziente, brava. Una donna davvero speciale.

Fabiana



Il mondo è pieno di Peter Pan che non vogliono crescere e sfuggono alle proprie responsabilità.

• Per il poco spazio a disposizione non posso riportare altre testimonianze. Ce n'è, però, abbastanza per iniziare a parlare di "responsabilità". Che cos'è per te? Rispondi nel post-it.

Il copione



La fortuna era lì, a portata di mano. Avrebbe potuto dare una svolta alla sua vita di dipendente. E, invece, l'ingenuo fannullone, vinto dalla pigrizia e dalla paura, è rimasto con un pugno di mosche in mano. La morale di questa nuova parabola di Gesù è tutta qui.

Un fannullone senza ...talento

Un illustre signor ... "Paperon de' Paperoni" deve assentarsi da casa per tanto tempo. Prima di partire, chiama tre dei suoi dipendenti e mette nelle loro mani il suo immenso patrimonio. A ciascuno affida, **secondo la sua capacità**, una bella somma di denaro: al primo consegna cinque talenti, al secondo due e all'ultimo uno. E parte.

I primi due, furbi, capiscono che non possono stare con le mani in mano a contemplare quel ben-di-dio ma si inventano mille cose per farlo rendere. Pensano, programmano, si organizzano, rischiano, si danno da fare e ottengono ottimi risultati.

Il terzo, invece, si comporta da menefreghista: non fa semplicemente nulla. Anzi, qualcosa: prende una pala e nasconde il "tesoro" sottoterra. **Per paura**,

il tempo vola più veloce del previsto e il padrone rientra... per **la resa dei conti**. Si complimenta con i primi due e li premia, mentre licenzia per sempre il dipendente fannullone che, per scusarsi, accusa il padrone di essere un tipo duro e opportunisto. Certo, ma non sicuramente fesso.

(Rielaborato da Matteo 25, 14-30).



secondo la sua capacità

il padrone può sembrare ingiusto perché divide la sua ricchezza in parti disuguali. Ma non è così, perché distribuisce i talenti in base alle possibilità di ognuno. Dio, in altre parole, rappresentato da questo ricco signore, non carica mai le persone di responsabilità superiori alle loro forze.

I primi due

sono i rappresentanti di quanti sanno di aver ricevuto un dono e non lo tengono per sé ma lo fanno rendere per il bene degli altri.

Per paura

il tizio non ha capito niente del suo padrone, anzi si è fatto un'idea sbagliata: lo teme e basta. E la paura di sbagliare lo blocca al punto di impedirgli di rimboccarsi le maniche e di fare qualcosa di buono.

la resa dei conti

arriva per tutti, alla fine della vita: per i buoni e per i cattivi, per quelli che si impegnano a far rendere i doni ricevuti e per quelli che li sprecano o li lasciano ammuffire. A quale di questi due gruppi vuoi appartenere?

La location



Il talento di cui parla la parabola è un **grosso lingotto di metallo prezioso** di circa 35-40 chili.

Veniva usato come **mezzo di scambio** prima dell'invenzione e della diffusione delle monete.

Il dipendente che riceve 5 talenti è come se si vedesse consegnare circa due quintali di argento o di oro... un "montepremi" da Guinness dei primati...

Ha un valore incalcolabile: un talento corrisponde a 6.000 denari (1 denaro era la paga giornaliera di un operaio al tempo di Gesù). Per cui un talento equivale a 6.000 giornate pagate.

Uno dei tre dipendenti sotterra i talenti ricevuti. Per paura di fare qualcosa di buono.

Successivamente la parola talento è stata usata per indicare **le qualità, le capacità, le doti** di una persona. Di qui è derivata anche la professione del **talent scout**, del "cercatore di talenti", appunto (tra gli sportivi, i cantanti, le attrici...).



G. MUSIO

La critica



I **paragoni** sono sempre antipatici, soprattutto quando bisogna farli con gli amici più intelligenti, più simpatici, più fortunati. Al loro confronto ci si può sentire inferiori e meno apprezzabili, come se la "natura" avesse fatto delle preferenze equipaggiando alcuni più di altri di doni come la bellezza, la fortuna, la salute, la memoria.

Vista così, la situazione può sembrare un'ingiustizia. In realtà, i meno apparentemente "dotati", possono sviluppare altre qualità, decisamente superiori come la bontà, il rispetto, la giustizia. E gli altri talenti a cui allude la parabola: **la vita stessa, la fede, la carità, l'amore.**